

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino

La Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino viene costituita nel 1988, dopo l'unificazione della Diocesi. Esplica la sua prevalente funzione pedagogica nella promozione di opere segno al servizio degli ultimi a livello diocesano, vicariale e parrocchiale creando sinergie tra associazioni ecclesiali, realtà sociali e istituzionali. Cura il coordinamento e la formazione degli operatori sociali di servizi ecclesiali da essa promossi o da altri soggetti.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO

Via Volsci, 105 cap 03100 città Frosinone

Tel. 0775839388

Fax 0775839388

E-mail caritas@diocesifrosinone.it

Persona di riferimento: Gloria Lauretti

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Ascolto e accoglienza-Frosinone

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

INTRODUZIONE

Il presente progetto si pone come obiettivo generale quello di:

Contrastare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale delle fasce adulte.

Il progetto insiste sul territorio della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino coincidente geograficamente con quello del **Distretto Sociale B** della Provincia di Frosinone di cui Frosinone stessa ne è capofila.

ANALISI DEL TERRITORIO

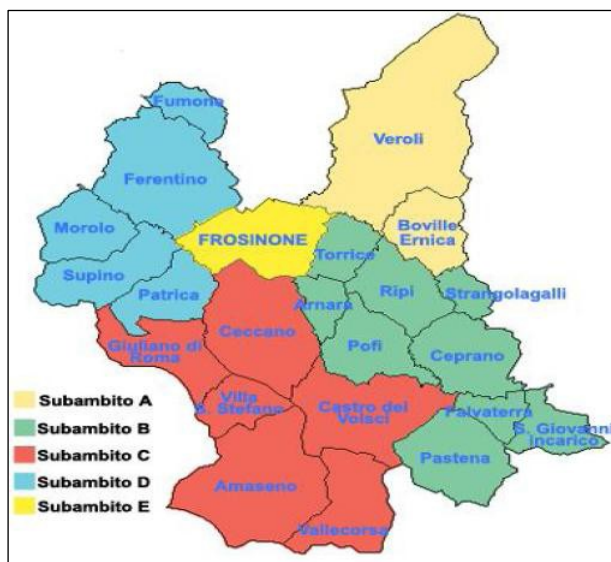
Il **Distretto Sociale B** presenta un'estensione territoriale pari a 890,20 Km², con una popolazione complessiva di 185.688 unità, distribuita tra Comuni di piccole e medie dimensioni, eterogenei tra loro in quanto a storia e vocazione economico-sociale.

I 23 Comuni facenti parte del Distretto sono i seguenti: Amaseno, Arnara, Boville Ernica, Castro dei Volsci, Ceccano, Ceprano, Faltavterra, Ferentino, Frosinone (Comune Capofila), Fumone, Giuliano di Roma, Morolo, Pastena, Patrica, Pofi, Ripi, Villa S. Stefano, Strangolagalli, Supino, Torrice, Vallecorsa, Veroli, S. Giovanni Incarico.

Gli ambiti territoriali indicati dalla Regione Lazio per la costituzione dei Distretti Socio- Assistenziali della Provincia di Frosinone coincidono con i 4 Distretti Socio-Sanitari. Dal momento che la dimensione del Distretto "B" non consente un'ottimale gestione e fruizione dei servizi socio-assistenziali e socio-educativi, si è ritenuto più funzionale suddividerlo in 5 sub-ambiti. I criteri utilizzati per la loro individuazione sono stati i seguenti:

- la popolazione, con l'intento di non superare, ad eccezione del Comune capoluogo, i 40.000 abitanti;
- la continuità delle esperienze intercomunali già maturate, avendo cura di favorire nella gestione dei Servizi Sociali il processo aggregativo fra i Comuni, mediante l'utilizzo di strumenti quali l'Accordo di Programma e gli Atti d'Intesa;
- la contiguità geografica e l'omogeneità socio-culturale.

(Fonte: Piano di zona 2012 del Distretto Sociale B)



IL PROBLEMA E LE SUE DIMENSIONI

Il problema della povertà e dell'esclusione sociale degli adulti assume nel territorio di riferimento una rappresentazione assolutamente trasversale in quanto effetto di una multifattorialità di cause e di aree problematiche (occupazione, immigrazione, problemi sanitari, detenzione). Nei casi più gravi l'esclusione sociale si traduce nella perdita dell'alloggio e talvolta nella disgregazione della famiglia.

E' possibile fornire alcuni dati sulle povertà presenti nel territorio di riferimento sulla base dell'attività continua di monitoraggio dei centri di ascolto e di accoglienza diocesani.

Nel corso dell'anno 2015 i novi centri di ascolto vicariali hanno incontrato 880 nuove famiglie

In particolare:

Le parrocchie e i Centri di ascolto della Diocesi costituiscono anno costituito nell'anno un punto di riferimento per le persone e le famiglie che vivono condizioni di disagio e povertà sempre più intensi. Avere un luogo e delle persone cui riferirsi per esporre un problema, condividere preoccupazioni e chiedere un aiuto, è per molti un'ancora di salvezza nel mare in tempesta della mancanza di lavoro, del venir meno dei redditi, della incapacità di riuscire a soddisfare i bisogni primari della famiglia.

La domanda che un uomo e una donna in difficoltà si pongono è: a chi posso rivolgermi per chiedere un aiuto? Le parrocchie e i centri di ascolto, prima ancora che soggetti che erogano aiuti o servizi, sono eminentemente luoghi di condivisione delle sofferenze dei poveri.

Il servizio concreto, dagli aiuti alimentari, agli aiuti economici, alla relazione di aiuto che si sviluppa nel tempo, è certamente importante e i numeri lo testimoniano. Ma ancora più importante è la promozione di una solidarietà e carità partecipate che coinvolgono centinaia di persone. Il compito di una Caritas non è prioritariamente quello di svolgere competenti servizi sociali, ma quanto quello di promuovere e favorire, attraverso fatti concreti di solidarietà, il coinvolgimento di tutti, dei cristiani e di tutti gli uomini, nel servizio ai poveri.

Le raccolte alimentari sono un grande evento di solidarietà popolare in cui tante persone si coinvolgono in una esperienza di volontariato e gratuità: facendo esperienza di servizio, si coglie una opportunità per cambiare il proprio stile di vita.

Una sfida che parrocchie e centri di ascolto devono cogliere con maggiore determinazione ed incisività è quella della costruzione di rapporti di collaborazione con i servizi sociali comunali e distrettuali, con gli erogatori dei servizi sociali, con i gruppi e le associazioni non ecclesiali presenti nel territorio: partendo dal reciproco riconoscimento di dignità e da un'onestà chiarificazione delle finalità dell'impegno di ognuno.

A livello ecclesiale la **Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino** mette in campo strutture e servizi di ascolto e ospitalità residenziale di primo e secondo livello per persone con problematiche abitative. In particolare i **centri di ascolto**:

1. Centro di ascolto S.S Annunziata – Frosinone
2. Centro di ascolto Don L.Di Liegro- Frosinone
3. Centro di ascolto Madre Teresa di Calcutta- Ceprano
4. Centro di ascolto Giovanni Paolo II – Ceccano
5. Centro di ascolto Mons. F. Schietroma- Ferentino
6. Centro di ascolto Monte San Giovanni Campano
7. Centro di ascolto S.Lorenzo Martire Amaseno
8. Centro di ascolto Castro dei Volsci
9. Centro di ascolto Ripi

I Centri di Ascolto Caritas (CdA) sono il luogo dove la comunità cristiana incontra quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. Sono una "porta aperta al territorio" che si caratterizza principalmente per rispondere ai seguenti bisogni:

- **Accoglienza.** Le persone più povere hanno bisogno di essere accolte personalmente e senza condizioni nella loro integrità personale, senza distinzione di razza, di sesso, di religione. La risposta al bisogno di Accoglienza ha profonde radici evangeliche.
- **Ascolto.** Essere ascoltati ed aiutati a "leggere" insieme con attenzione i racconti di sofferenza è un altro bisogno espresso da chi si rivolge agli operatori - in gran parte volontari - che svolgono questo servizio non necessariamente professionale, che nasce da un mandato della comunità cristiana.
- **Prima risposta.** Cibo, lavoro, casa, diritti negati sono richieste che necessitano di una prima risposta, a volte immediata. Attraverso il coinvolgimento della comunità cristiana.
- **Orientamento.** La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri: volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi, che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio (Centri di accoglienza, patronati, servizi sociali, ...).

Beneficiari dei Centri di Ascolto

Nel corso del 2016 la rete dei Centri di ascolto della Diocesi ha raggiunto e sostenuto complessivamente 973 famiglie. Come altre volte documentato, le donne sono quelle che rappresentano il bisogno della famiglia presso il Centro di ascolto. Sono 603 rispetto a 351 uomini. Il dato è rappresentativo di una dimensione familiare che la donna rappresenta in qualità di madre, moglie o compagna, un disagio non solo personale, ma legato ad una vicissitudine familiare.

La tabella 1 mostra il forte protagonismo delle donne rispetto agli uomini, ben il 61,9%. Nella gran parte dei casi le donne, nella veste di madre o moglie o compagna, sono portatrici di un bisogno familiare, raccontano condizioni di povertà e disagio legati, a vario titolo, ad un altro componente del nucleo.

Tra i Centri di ascolto quelli con più anni di attività continuano a concentrare un maggior numero di ascolti; tra questi spiccano i centri di Frosinone (Cavoni e Centro storico), di Ferentino e Ceccano.

Tab. 1 – Famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto per genere – Anno 2016

Centri di Ascolto	Donne	Uomini	Totale	Inc. percent.
Amaseno	13	6	19	1,95%
Castro dei Volsci	11	4	15	1,54%
Ceccano	86	37	123	12,64%
Ceprano	10	12	22	2,26%
Ferentino	120	56	176	18,09%
Frosinone Cavoni	169	118	287	29,50%
Frosinone Centro storico	161	90	251	25,80%
Monte S. Giov. Campano	28	21	49	5,04%
Ripi	18	13	31	3,19%
Totale	603	351	973	100,00%
Incidenza percentuale	61,97%	36,07%	98,05%	-

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino.

Tab. 2 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per cittadinanza – Anno 2016

Centri di Ascolto	Apolid e	Italiano/ a	Straniero/ a	Doppia cittadinanza	Non Specificato	Total e
Amaseno	0	11	8	0	0	19
Castro dei Volsci	0	12	3	0	0	15
Ceccano	0	97	26	0	0	123
Ceprano	0	21	1	0	0	22
Ferentino	0	118	57	0	0	175
Frosinone Cavoni	0	176	105	3	3	287
Frosinone Centro storico	1	120	125	5	0	251
Monte S.Giov. Campano	0	41	8	0	0	49
Ripi	0	25	6	0	0	31
TOTALE	1	621	339	8	3	972
Incidenza percentuale	0,10%	63,89%	34,88%	0,82%	0,31%	100%

Nella Diocesi di Frosinone, a differenza di quanto avviene nei più grandi centri urbani del centro-nord Italia, la presenza degli italiani è preponderante e supera il 63,8%. Gli unici Centri di ascolto in cui si registra una spiccata presenza di stranieri sono quelli di Frosinone (Cavoni e Centro storico), che da soli incontrano il 77,9% degli stranieri.

Tab. 3– Persone straniere che si sono rivolte ai centri di ascolto per nazionalità- Anno 2016

Cittadinanza straniera	Amaseno	Castro	Ceccano	Ceprano	Ferentino	Frosinone		Rieti	M.S.G. Camp.	Tot	%
						Cavoni	Centro				
Afghanistan										0	0,00%
Albania	3		6		12	18	32		1	72	20,57%
Argentina						1				1	0,29%
Armenia										0	0,00%
Benin							1			1	0,29%
Bosnia Erzegovina							1			1	0,29%
Brasile						1	1			2	0,57%
Bulgaria						3	1			4	1,14%
Burkina Faso										0	0,00%
Camerun						1				1	0,29%
Canada							2			2	0,57%
Colombia							1			1	0,29%
Congo (Rep. Dom. Congo - Ex Zaire)					7					7	2,00%
Costa d'Avorio										0	0,00%
Croazia			1							1	0,29%
Cuba						2				2	0,57%
Egitto						1				1	0,29%
Eritrea			1							1	0,29%
Etiopia						1				1	0,29%
Filippine						1	2			3	0,86%
Francia										0	0,00%
Germania										0	0,00%
Gambia						1				1	0,29%
India	2					1				3	0,86%
Iran						1				1	0,29%
Kenia										0	0,00%
Libia										0	0,00%
Macedonia						1				1	0,29%
Madagascar										0	0,00%
Mali							1			1	0,29%
Marocco	3	2	13		23	22	32	3	2	100	28,57%
Moldavia						2				2	0,57%
Niger										0	0,00%
Nigeria			1		3	12	8			24	6,86%
Pakistan										0	0,00%
Palestina (terr. Occupati)										0	0,00%
Paraguay										0	0,00%

Polonia						1	2			3	0,86%
Repubblica Dominicana							1			1	0,29%
Romania		1	4		8	30	30	2	5	80	22,86%
Russia							3			3	0,86%
Senegal						1				1	0,29%
Serbia					3	1	2	1		7	2,00%
Somalia										0	0,00%
Sri Lanka										0	0,00%
Tunisia						4	7			11	3,14%
Ucraina					1	2	2			5	1,43%
USA							1			1	0,29%
Non specificato					1	3				4	1,14%
Totale	8	3	26	0	58	111	130	6	8	350	100,00%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Le nazionalità straniere, che più frequentemente si sono rivolte ai centri di ascolto e che da sole rappresentano i 2/3 delle persone straniere, sono quelle romena, marocchina e albanese.

Tra tutte le persone di nazionalità extra comunitaria, più del 38,22% possiede un permesso di soggiorno in corso di validità. Vale a dire che molti di questi hanno vissuto, in prima persona o attraverso un familiare, un primo inserimento nel mondo del lavoro. Perdere il lavoro rappresenta per una persona extracomunitaria uno dei rischi peggiori, ovvero quello di non riuscire a rinnovare il permesso di soggiorno e di perdere la condizione di regolare soggiorno in Italia, visto soprattutto il breve lasso di tempo utile per presentare domanda di rinnovo.

Tab. 4 – Persone straniere che si sono rivolte ai Centri di ascolto per possesso del permesso di soggiorno – Anno 2016

Etichette di riga	Possiede il permesso di soggiorno	Non possiede il permesso di soggiorno	In attesa di rilascio permesso di soggiorno	Cittadini UE	Altro	N. D.	Totale
Amaseno	7	1	0	0	0	0	8
Castro dei Volsci	1	0	0	0	0	2	3
Ceccano	16	1	0	6	1	2	26
Ceprano	1	0	0	0	0	0	1
Ferentino	32	2	7	0	1	16	58
Frosinone Cavoni	41	9	1	1	6	53	111
Frosinone Centro storico	73	1	2	12	12	151	251
Ripi	6	0	0	0	0	0	6

Monte S. Giov. Campano	3	0	0	0	0	4	7
Totale	180	14	10	19	20	228	471
Inc. percent.	38,22%	2,97%	2,12%	4,03%	4,25%	48,41%	100,00%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Circa i 2/3 delle persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto non sono né giovanissimi, né anziani, la loro classe di età va da 35 a 54 anni di età: si tratta di persone in età da lavoro che soffrono una grave contrazione del reddito familiare.

Tab. 5 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per classi di età – Anno 2016

Centri di Ascolto	18-34	35-54	55-74	Oltre 75	Totale
Amaseno	2	13	4	0	19
Castro dei Volsci	1	10	3	1	15
Ceccano	31	58	31	3	123
Ceprano	0	13	9	0	22
Ferentino	43	81	46	6	176
Frosinone Cavoni	67	153	62	5	287
Frosinone Centro storico	54	155	40	2	251
Monte S. Giov. Campano	6	28	15	0	49
Ripi	4	20	6	1	31
Totale	208	531	216	18	973
Incidenza percentuale	21,38%	54,57%	22,20%	1,85%	100,00%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

La tabella 6 aggiunge un tassello all'identikit del destinatario che più di altri si è rivolto ai Centri di ascolto diocesani. Il 41,5% è coniugato e tra questi, circa il 55% è composto da donne.

Va comunque sottolineato che il 19% delle persone ha vissuto un fallimento matrimoniale ed è comprensibile come tale insuccesso rappresenti motivo di appesantimento emotivo e, in molti casi, di aumento del rischio di impoverimento.

Tab. 6– Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per stato civile – Anno 2016

Centri di Ascolto	Celibe/Nubile	Coniugato/a	Separato/a	Divorziato/a	vedovo/a	Altro	Non Det.	Tot.
Amaseno	0	12	1	2	1	1	2	19
Castro dei Volsci	0	2	0	0	0	13	0	15
Ceccano	32	34	26	6	8	16	1	123
Ceprano	2	16	1	1	2	0	0	22
Ferentino	26	69	13	6	22	13	27	176

Frosinone Cavoni	61	100	35	31	22	30	8	287
Frosinone Centro Storico	57	131	29	16	10	5	3	251
Monte S. Giov. Campano	6	22	7	4	8	2	0	49
Ripi	2	18	7	0	2	2	0	31
Totale	186	404	119	66	75	82	41	973
Inc. percent.	19,12%	41,52%	12,23%	6,78%	7,71%	8,43%	4,21%	100%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

La quasi totalità dei gruppi familiari possiede uno stabile domicilio. La componente delle persone senza dimora è residuale, solo il 4,83%. La categoria “altro” si riferisce alle persone che hanno situazioni alloggiative particolarmente provvisorie o precarie.

Tab. 7– Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per tipologia dimora abituale – Anno 2016

Centri di Ascolto	Ha uno stabile domicilio	Senza dimora	Altro	Non determinato	Totale
Amaseno	9	1	9	0	19
Castro dei Volsci	15	0	0	0	15
Ceccano	44	4	0	75	123
Ceprano	22	0	0	0	22
Ferentino	124	4	0	48	176
Frosinone Cavoni	237	31	1	18	287
Frosinone Centro storico	236	7	0	8	251
Ripi	31	0	0	0	31
Monte S. Giov. Campano	49	0	0	0	49
Totale	767	47	10	149	973
Incidenza percentuale	78,83%	4,83%	1,03%	15,31%	100%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Il dato che maggiormente preoccupa è rappresentato dal fatto che 2 persone su 3 hanno perso il lavoro oppure sono alla ricerca di una prima occupazione. In molti casi, vista anche l'avanzata età anagrafica, si tratta di persone che hanno smesso di cercare un lavoro, a causa soprattutto della grave contrazione del mercato occupazionale.

Il modesto gruppo dei 69 utenti che hanno un'occupazione al momento dell'ascolto si concentrano nei Centri di Frosinone (Centro storico e Cavoni); occorre comunque ricordare che gli operatori dei Centri di ascolto indicano la condizione di “occupato” indipendentemente dalla regolarità o della stabilità della condizione lavorativa. In altre parole, tra gli occupati si possono trovare i lavoratori in nero oppure le persone sottoimpiegate, ovvero che lavorano saltuariamente o poche ore a settimana.

Tab. 8– Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per condizione lavorativa – Anno 2016

Centri di Ascolto	Occupato/a	Disoccupato/a	Casalinga	Studente	Inabile	Pensionato/a	Altro	Indeterminato	Totale
Amaseno	1	13	3	0	0	2	0	0	19
Castro dei Volsci	0	13	0	0	0	1	1	0	15

Ceccano	5	59	25	0	0	3	13	18	123
Ceprano	0	21	0	0	0	0	1	0	22
Ferentino	13	81	16	0	4	16	11	35	176
Frosinone Cavoni	15	196	23	0	10	11	24	8	287
Frosinone Centro storico	22	195	8	1	3	3	14	5	251
Ripi	10	9	2	0	0	4	6	0	31
Monte S. Giov. Campano	3	34	8	0	1	2	1	0	49
Totale	69	621	85	1	18	42	71	66	973
Inc. percent.	7,09%	63,82%	8,74%	0,10%	1,85 %	4,32%	7,30 %	6,78 %	100 %

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Il livello di istruzione è uno degli indicatori capaci di contribuire alla carriera di impoverimento oppure alla fuoriuscita dal bisogno. Il 53,9% ha un titolo di studio pari o superiore alla licenza media inferiore.

Pur tuttavia si registrano 15 casi di persone che non sanno leggere o scrivere e 25 persone che non hanno alcun titolo.

Tab. 9 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per titolo di studio – Anno 2016

Centri di Ascolto	Analf abeta	Nessu n titolo	Licenza elem.	Licenza media inf.	Diploma prof. o licenza media sup.	Diploma univ. o Laurea	Non deter m.	Tot ale
Amaseno	1	4	1	12	1	0	0	19
Castro S. Sosio	1	0	7	4	1	0	2	15
Ceccano	2	2	20	57	28	3	11	123
Ceprano	0	0	1	21	0	0	0	22
Ferentino	2	6	24	56	52	3	33	176
Frosinone Cavoni	3	8	39	119	75	20	23	287
Frosinone Centro storico	5	4	19	115	87	17	4	251
Ripi	0	0	0	0	0	0	31	31
Monte S. Giov. Campano	1	1	7	23	17	0	0	49
Totale	15	25	118	407	261	43	104	973
Inc. perc.	1,54%	2,57%	12,13%	41,83%	26,82%	4,42%	10,69%	100 %

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Le persone che sono transitate nei Centri durante il 2016, vivono nel 14,3% dei casi sole all'interno del proprio nucleo familiare. La solitudine, che può preludere un rischio di emarginazione sociale, è vissuta da 140 persone.

Tab. 10 – Con chi vivono le persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2016

Centri di Ascolto	Con chi vive					Totale
	Solo/a	Con familiari e parenti	Con conoscenti	In istituto, comunità, ecc.	Non determinato	
Amaseno	3	16	0	0	0	19
Castro S. Sosio	0	14	0	0	1	15
Ceccano	18	91	1	2	11	123
Ceprano	1	21	0	0	0	22
Ferentino	17	111	4	0	44	176
Frosinone Cavoni	54	159	18	6	50	287
Frosinone Centro storico	31	204	12	0	4	251
Ripi	7	22	2	0	0	31
Monte S. Giov. Campano	9	40	0	0	0	49
Totale	140	678	37	8	110	973
Inc. percent.	14,39 %	69,68%	3,80%	0,82%	11,31%	100 %

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Il disagio di chi si rivolge ai Centri di ascolto

I Centri di ascolto rappresentano un cosiddetto servizio di bassa soglia, facilmente accessibile a tutti, non selezionano e non discriminano nessuno e per questo offrono una efficace rappresentazione delle povertà di un dato territorio. Le persone che entrano in un Centro di ascolto anche se portatrici di molteplici bisogni e, soprattutto, di precise richieste hanno modo di sfogare le proprie frustrazioni raccontando il loro percorso di vita, gli insuccessi, le preoccupazioni.

Nei Centri di ascolto gli operatori, al termine di una lunga presentazione da parte della persona accolta, hanno modo di compilare una scheda relativa ai bisogni riscontrati. Ogni persona è di per se portatrice di una serie di bisogni che, attraverso la scheda, possono essere monitorati e valutati nel tempo.

Il primo bisogno riscontrato (39% dei casi) è dovuto a problemi economici fortemente connessi a problemi di occupazione (27% dei casi).

Tab. 11 – Bisogni individuati per macro-voci nelle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2016

BISOGNI INDIVIDUATI (macro-voci)	v.a.	Incidenza percentuale
----------------------------------	------	-----------------------

Bisogni – macrovoci	Totale	%
POV – Povertà /problemi economici	501	39,0
OCC – Problemi di occupazione/lavoro	358	27,8
FAM – Problemi familiari	136	10,6
CAS – Problematiche abitative	97	7,5
SAL – Problemi di salute	76	5,9
HAN – Handicap/disabilità	26	2,0
DEN – Detenzione e giustizia	23	1,8
PRO – Altri problemi	23	1,8
IMM – Bisogni in migrazione/immigrazione	17	1,3
IST – Problemi di istruzione	17	1,3
DIP – Dipendenze	12	0,9
Totale	1.286	100,0

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

In particolare, la tabella 14 presenta i bisogni specifici di quanti si sono rivolti ai Centri di ascolto nel 2016, tra questi emergono reddito insufficiente (29,5%), la disoccupazione (20,2%), l'assenza di reddito (5,4%). A queste categorie di bisogni si sommano altri problemi di diversa natura, che aggravano la condizione personale delle persone indigenti.

Tab. 12 – Bisogni individuati per micro-voce nelle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2016

BISOGNI INDIVIDUATI (micro-voci)	v.a.	Incidenza Percentuale
POV06 – Reddito insufficiente	380	29,5
OCC02 – Disoccupazione	260	20,2
POV03 – Nessun reddito	70	5,4
OCC08 – Lavoro precario	39	3,0
OCC04 – Licenziamento/perdita del lavoro	30	2,3
CAS02 – Mancanza di casa	27	2,1
FAM09 – Divorzio/separazione	23	1,8
SAL99 – Altro	22	1,7
POV07 – Indisponibilità straordinaria	21	1,6
CAS03 – Accoglienza provvisoria	19	1,5
CAS04 – Sfratto	19	1,5
CAS99 – Altro	18	1,4
FAM08 – Conflittualità genitori-figli	17	1,3
HAN01 – Handicap organico/fisico/sensoriale	15	1,2
SAL01 – Tumori	14	1,1
SAL02 – Malattie cardiovascolari	13	1,0
FAM06 – Conflittualità di coppia	13	1,0
FAM15 – Morte congiunto/familiare	13	1,0
POV04 – Povertà estrema	11	0,9
FAM05 – Difficoltà assist. Conviventi/familiari	10	0,8
FAM07 – Conflittualità con parenti	10	0,8
SAL07 – Malattie mentali	10	0,8
IST03 – Problemi linguistici	10	0,8
CAS01 – Abitazione precaria/inadeguata	9	0,7
HAN02 – Handicap psico-mentale	9	0,7
FAM03 – Allontanamento dalla famiglia	8	0,6
FAM12 – Gravidanza/puerperio	8	0,6
FAM13 – Maltrattamenti e trascuratezze	8	0,6
POV02 – Indebitamento	8	0,6
FAM14 – Maternità nubile/genitore solo	7	0,5
PRO04 – Problemi psicologici e relazionali	7	0,5

PRO06 – Solitudine	6	0,5
DEN01 – Arresti domiciliari	6	0,5
IMM12 – Problemi burocratici e amministrativi degli immigrati	6	0,5
OCC99 – Altro	6	0,5
PRO03 – Problemi burocratici	6	0,5
DEN04 – Misure alternative alla detenzione	5	0,4
DIP01 – Da alcool	5	0,4
FAM04 – Accoglienza parenti	5	0,4
FAM10 – Fuga da casa	5	0,4
FAM99 – Altro	5	0,4
SAL06 – Patologie post-traumatiche	5	0,4
SAL08 – Depressione	5	0,4
DEN07 – Post-detenzione	4	0,3
IMM02 – Irregolarità giuridica	4	0,3
OCC01 – Cassa integrazione/mobilità	4	0,3
IST02 – Analfabetismo	4	0,3
SAL12 – Malattie respiratorie	4	0,3
CAS07 – Privo di residenza anagrafica	3	0,2
DEN03 – Libero con proced. Penali	3	0,2
DEN99 – Altro	3	0,2
DIP04 – Da gioco	3	0,2
IMM99 – Altro	3	0,2
POV01 – Accattonaggio/mendicità	3	0,2
POV05 – Protesto/fallimento	3	0,2
POV99 – Altro	3	0,2
CAS05 – Sovraffollamento	2	0,2
DEN02 – Detenzione	2	0,2
DIP02 – Da droga	2	0,2
DIP03 – Da farmaci	2	0,2
FAM01 – Abbandono	2	0,2
FAM17 – Difficoltà accudimento bambini piccoli	2	0,2
HAN99 – Altro	2	0,2
IMM05 – Profugo/rifugiato	2	0,2
IST99 – Altro	2	0,2
IMM05 – Profugo/rifugiato	2	0,2
OCC03 – Lavoro nero/ lavoro minorile	2	0,2
PRO01 – Abuso sessuale/pedofilia	2	0,2
PRO99 – Altri problemi	2	0,2
IMM06 – Richiedente asilo	1	0,1
IMM07 – Ricongiungimento familiare	1	0,1
IST01 – Abbandono scolastico	1	0,1
POV – Povertà /problemi economici	1	0,1
POV08 – Usura	1	0,1
SAL09 – Anoressia/bulimia/disturbi alimentari	1	0,1
SAL10 – Problemi socio-sanitari post-operatori	1	0,1
SAL11 – Perdita di autosufficienza	1	0,1

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

I servizi erogati dai Centri di ascolto

Il primo e il più rappresentativo dei servizi erogati è l'ascolto disinteressato e fraterno: gli operatori prima di iniziare il loro impegno volontario compiono un percorso formativo di lunga durata. La presenza di operatori formati è il principale strumento che discosta i Centri di ascolto da luoghi di mera distribuzione. L'ascolto empatico, l'orientamento e l'accompagnamento, il conforto psicologico rappresentano il sale di un servizio unico nel suo genere. Cionondimeno la quasi totalità delle richieste e degli interventi sono da imputare all'erogazione di beni e servizi materiali (47,7%), seguono modesti sussidi economici (29%), interventi di orientamento al lavoro (11,2%) e, con un certo distacco, l'accoglienza alloggiativa (3,6%).

Tab. 13 – Richieste ricevute e/o interventi erogati alle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2016

RICHIESTE/INTERVENTI	v.a.	Incidenza Percentuale*
BEN – Beni e Servizi materiali	986	47,7
SUS – Sussidi Economici	600	29,0
LAV – Lavoro	232	11,2
SAN – Sanità	75	3,6
COI – Coinvolgimenti	41	2,0
ORI – Orientamento	38	1,8
ASC – Ascolto	35	1,7
ALL – Alloggio	27	1,3
SCU – Scuola/Istruzione	7	0,3
SOS – Sostegno Socio-assistenziale	13	0,6
CON – Consulenza professionale	15	0,7
Totale	2.069	100,0

L'Osservatorio Caritas sulla povertà intende offrire una trasparente rappresentazione dei servizi e delle risorse erogate alle famiglie del territorio che si sono rivolte ai Centri di ascolto della Diocesi. Attraverso i contributi di natura economica di piccole entità, legati a bisogni rilevanti e imminenti, presentati nella tabella 16, è stato possibile sostenere un numero complessivo di 649 famiglie. Tra questi interventi spiccano gli interventi di natura alimentare 63,5% seguono quelli relativi al pagamento delle utenze domestiche 31,8%, nella gran parte dei casi si tratta di interventi volti ad evitare il distacco di una fornitura di luce, gas o acqua.

Tab. 14– Interventi di natura economica erogati alle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2016

Centro di ascolto	Utenze	Spese mediche	Interventi alimentari	Titoli di viaggio	Totale
Amaseno	30	10	150		190
Castro dei Volsci	25	5	60	2	92
Ceccano	55	19	794	1	869
Ceprano	30	3	6	2	41
Ferentino	80	21	5	1	107
Frosinone Cavoni	112	3	13	3	131
Frosinone Centro storico	236	11	23	7	277
Monte S. Giov. Campano	31	2	45	2	80
Ripi	50	4	200		254
Totale	649	78	1296	18	2.041
Inc. percent.	31,8%	3,8%	63,5%	0,9%	100,0%

La rete delle parrocchie

Oltre all'impegno profuso nei Centri di ascolto, la rete delle parrocchie sostiene un numero complessivo di 1.708 famiglie, ovvero 6.185 persone, attraverso la distribuzione di generi alimentari di prima necessità. Le fonti che rendono possibile tale iniziativa sono 3, in particolare:

- Raccolte alimentari nei supermercati del territorio diocesano, nel 2016 ne sono state realizzate complessivamente 4;
- Distribuzione di frutta e verdura, che vengono assegnate alla Caritas diocesana dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e distribuite alle parrocchie e ad altre organizzazioni;
- Alcune parrocchie e realtà ecclesiali utilizzano anche i prodotti alimentari provenienti dall'AGEA tramite la Fondazione Banco alimentare, l'Associazione Banco alimentare di Roma e del Lazio, il Banco delle opere di carità.

Grazie al riconoscimento conferito da AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) in qualità di ente di beneficenza, la Diocesi di Frosinone riceve a titolo gratuito le eccedenze ortofrutticole invendute. Di conseguenza, la rete delle parrocchie è in grado di distribuire tale enorme quantitativo di frutta e verdura su tutto il territorio diocesano e anche oltre. Nel 2016 sono state consegnate alla rete parrocchiale e ad altri enti un numero complessivo di 190.000 cassette di frutta e verdura (in particolare arance, clementine, mele, prugne, susine, pesche, kiwi, meloni, angurie, peperoni, melanzane).

Destinatari ultimi di questo circolo virtuoso, che trasforma in risorsa le eccedenze del comparto ortofrutticolo, sono soprattutto le famiglie bisognose che si rivolgono alle parrocchie del territorio.

	PARROCCHIA	Comune	Famiglie	Persone
FROSINONE	Sacro Cuore	Frosinone	50	200
	San Paolo	Frosinone	80	320
	Sant'Antonio	Frosinone	60	240
	Santa Maria Goretti	Frosinone	120	480
	Madonna della Neve	Frosinone	80	320
	Sacra Famiglia	Frosinone	236	841
	Santa Maria Assunta	Frosinone	80	220
	San Rocco e S. M. Maggiore	Ceprano	40	120
	S. Maria Maggiore e San Rocco	Pofi	40	120
	Santissimo Salvatore e San Rocco	Ripi	40	120
	Madonna del Piano	Castro dei Volsci	30	120
	San Giuseppe	Castro dei Volsci		
	Santo Oliva	Castro dei Volsci		
	San Sosio Martire	Castro dei Volsci		
	Santissimo Crocifisso	Veroli	15	60
	Santa Francesca	Veroli	20	80
	Cappellania la Vittoria	Veroli	9	40
	Santa Maria del Giglio e San Michele Arcangelo in Villa	Veroli	46	140
VEROLI	Santa Maria della Consolazione	Veroli	15	50
	Parrocchia San Lucio	Boville Ernica	10	40
	Santa Maria della Valle	Monte San Giovanni Campano	150	450
	Santa Maria dell'Arendola			
	San Lorenzo in Colli			
	Beata Vergine Immacolata La Lucca			
	Sant'Anna in Anitrella			
	Santa Maria del Pianto in Chiaiamari			
	S'Antonio Abate	Ferentino	21	65
	Santi Giuseppe e Ambrogio	Ferentino	10	40
FERENTINO	Sacro Cuore	Ferentino	30	100
	Madonna di Fatima	Ferentino	15	60
	San Rocco	Ferentino		60
	Madonna degli Angeli	Ferentino	70	280
	Santa Maria Maddalena	Ferentino	15	60
	San Valentino	Ferentino	25	100
	Santa Maria Maggiore	Ferentino	20	80
	Sant'Agata	Ferentino	25	80
	Santa Maria a Fiume	Ceccano	30	120
	San Nicola	Ceccano	120	480
	Sacro Cuore	Ceccano		
	San Giovanni	Ceccano		
	San Pietro Apostolo	Ceccano		
	S.M. Maggiore	Giuliano di Roma	33	120
CECCANO	San Pietro Apostolo	Patrica	20	60
	S. Maria Assunta	Amaseno	112	340
	S. Maria Assunta Villa S.Stefano	Villa Santo Stefano	17	70
TOTALE			1.708	6.185

Fonte: Rete delle parrocchie della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Molti altri enti socio-assistenziali e istituti di vita consacrata ricevono tali prodotti ortofrutticoli come illustrato nella tabella che segue.

Tab. 16 – Destinatari della distribuzione di prodotti ortofrutticoli – Anno 2016

Nazionalità	N° accoglienze
Caritas parrocchiali	44
Caritas fuori diocesi	24
Istituti di vita consacrata	26
Altri enti	24
Totale	118

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

A livello istituzionale il **Distretto Sociale B** e le **single amministrazioni comunali** erogano, sul piano preventivo, dei sussidi economici una tantum a sostegno delle famiglie residenti in situazione di disagio economico.

Nel **Piano di zona 2014 del Distretto Sociale B** di Frosinone in merito al suddetto bisogno è possibile leggere:

“Area Disagio ed Esclusione Sociale

Per contrastare le forme di disagio, svantaggio ed esclusione sociale emergenti nel territorio, i comuni del Distretto Sociale B di Frosinone, promuovono vari interventi di politica sociale, realizzati dal servizio sociale, utilizzando le risorse statali e regionali a disposizione, proprie risorse ed eventuali finanziamenti per progetti ad hoc. Il Distretto concorre all'attuazione di tali interventi comunali e promuove servizi di livello intercomunali, attraverso: alcuni progetti del piano di zona, il piano distrettuale di intervento per la lotta alla droga, quello per i piccoli comuni e con altre progettualità anche sperimentali, finanziate dalla regione con specifici fondi, erogati con cadenza annuale o con diversa periodicità.

Le principali azioni volte al contrasto del disagio e dell'esclusione sociale sono attuate nell'ambito delle competenze del servizio sociale professionale comunale e riguardano: segretariato sociale, assistenza economica, assistenza domiciliare, tutele, curatele e amministrazione di sostegno, assistenza abitativa e integrazione al canone di locazione, trasporto sociale, misure per l'inserimento sociale e lavorativo di ex tossico dipendenti o di ex detenuti e di persone con disagio mentale, inserimento presso strutture residenziali e semiresidenziali di persone anziane e disabili indigenti e prive di assistenza familiare.

Nel nostro contesto distrettuale è importante dare continuità alle politiche sociali in atto, destinate alle persone con disagio sociale o a rischio di esclusione e non ridurre gli attuali standard quali-quantitativi di prestazione garantiti. Al contrario si ravvisa l'opportunità di potenziarne le misure, dato il progressivo aumento del grado di rischio sociale a carico di diverse fasce di popolazione e per le famiglie, come conseguenza dell'insorgenza di nuovi fenomeni sociali (ad es. la precarizzazione del lavoro o l'indebitamento delle famiglie) o dell'acuirsi di fenomeni già presenti (disoccupazione, contrazione dei redditi delle famiglie, minore possibilità di risparmio, etc). Va sottolineato infatti che il disagio è una condizione spesso trasversale alle diverse categorie di utenza per cui i servizi sociali devono fronteggiare situazione complesse e multiproblematiche che richiedono un approccio integrato, multidisciplinare e un concreto lavoro di rete.

Sul territorio distrettuale è presente numero di individui adulti che vivono al di fuori delle reti parentali e/o amicali e manifestano evidenti difficoltà nel reperire o mantenere un impiego che possa garantire loro adeguate condizioni di vita e un buon grado di autonomia personale; spesso si tratta di persone in condizione di svantaggio sociale, perché hanno vissuto un'esperienza carceraria o perché soffrono di malattie mentali o croniche o per forme di dipendenza da sostanze stupefacenti o da alcool. Versano in condizione di disagio anche molti cittadini stranieri, i quali, non riuscendo ad integrarsi nel tessuto sociale ed economico del territorio, finiscono con l'entrare in circuiti di devianza e di grave emarginazione.

Tenendo presente che l'indigenza tende ad innescare un circolo vizioso che alimenta la povertà stessa e l'esclusione sociale, è fondamentale pianificare e attuare congrue misure di contrasto, per supportare ed integrare gli interventi di assistenza sociale previsti dalla Legge Regionale N 38/1996 e dalla Legge N 328/2000 e quelli socio sanitari previsti dalla Legge Regionale N. 80/1998 e dalla Legge Regionale N. 20/2006. Le finalità sono quelle di: promuovere l'autonomia dei nuclei con componenti a rischio di

emarginazione e con soggetti fragili; contenere le situazioni di impoverimento; riconnettere le reti sociali di tipo familiare ed amicale; promuovere l'autonomia dell'individuo attraverso la formazione professionale e l'inserimento socio lavorativo"

(Fonte: Piano di zona distretto socio sanitario B anno 2014)

Per rispondere alle più gravi marginalità sociali che presentano un disagio alloggiativo, la Caritas di Frosinone – Veroli – Ferentino ha attivato 4 centri di accoglienza :

1. il centro di accoglienza "Don Andrea Coccia" di Castelmassimo di Veroli riservato all'accoglienza uomini;

Il centro destinato all'ospitalità di **uomini adulti**, si trova in località Castelmassimo, al confine tra i comuni di Veroli e Frosinone. Esso è stato acquistato dalla Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Castelmassimo congiuntamente a locali attigui in cui si è realizzata la casa parrocchiale ed altri locali ad uso pastorale. La zona è particolarmente favorevole non solo per la vicinanza con Frosinone e le vie di comunicazione (il casello della superstrada Frosinone-Sora), ma anche per una cultura dell'accoglienza sviluppatasi per la presenza, dal 1985, della Casa di accoglienza "Giovanni XXIII" che si dedica al recupero dei minori disagiati. La struttura è composta di 8 posti letto (due stanze triple e una doppia) per l'ospitalità, più una stanza/ufficio con bagno per l'operatore di turno o notturno. I tre bagni per gli ospiti sono comuni. Il bagno dell'operatore usufruibile anche dagli ospiti risponde ai criteri di abbattimento delle barriere architettoniche. Nello spazio giorno è prevista una sala soggiorno-pranzo con angolo cottura. E' previsto inoltre un salone per attività comunitarie di incontro, formazione e festa a disposizione anche di altre esigenze della comunità vicariale

2. il centro di accoglienza di Strangolagalli anch'esso riservato all'accoglienza uomini immigrati;

Il centro destinato all'ospitalità di **uomini adulti immigrati** si trova nel centro storico di Strangolagalli, comune di circa 2.500 abitanti al confine tra i comuni di Ceprano, Ripi, Boville Ernica e Monte San Giovanni Campano. Esso è stato ricavato dalla ristrutturazione di vecchi locali parrocchiali. La struttura è composta da 12 posti letto (quattro stanze triple) per l'ospitalità, i servizi sono in comune. Nello spazio giorno è prevista una sala soggiorno-pranzo con angolo cottura.

3. il centro di Accoglienza "Giovanni Paolo II" di Ceccano che accoglie uomini senza fissa dimora.

Il Centro, destinato all'ospitalità di uomini senza fissa dimora, si trova in pieno centro storico del comune di Ceccano (FR), vi si accede mediante un ambiente d'ingresso. Il centro dotato di un ampio salone adibito a dormitorio con 12 posti letto, un ambiente giorno provvisto di angolo cottura, E' prevista inoltre una stanza/ufficio con bagno per l'operatore. Dal piano superiore si accede ad un grande terrazzo. Nello stesso stabile, a livello sottostradale, si ha accesso al centro d'ascolto e al locale comunitario, provvisto di angolo cottura, e bagno. Dal locale comunitario si accede inoltre al giardino di circa 300 mq. L'accesso al piano sottostradale può avvenire sia dall'interno che dall'esterno. A partire dalla sua apertura (dicembre 2005) il centro ha ospitato circa 320 persone in situazione di disagio.

4. il centro di accoglienza "Don Fausto Schietroma" di Ferentino riservato all'accoglienza di donne.

Il Centro di accoglienza destinato a **donne anche con bambini** si trova nel centro storico di Ferentino, in Via Consolare, attiguo alla Chiesa parrocchiale di S. Ippolito. La localizzazione permette sia una piena integrazione con la vita ordinaria delle comunità parrocchiali sia l'integrazione con la vita ordinaria della cittadina.

La zona è particolarmente favorevole perché permette l'accesso a tutti i servizi e ai trasporti. Ferentino è inoltre strategica perché posta a metà strada tra Frosinone e Anagni, con una propria stazione ferroviaria della linea Roma-Cassino e sulla strada statale n. 6 Casilina.

La comunità di pronta accoglienza è in grado di ospitare dieci posti letto (due stanze triple, due stanze doppie), più uno spazio tv e un ripostiglio. I tre bagni sono comuni nella zona notte. Nello spazio giorno è prevista una sala soggiorno-pranzo, una cucina ed un bagno.

Sullo stesso piano, con accesso autonomo, comunicante tramite una porta con la zona accoglienza, è prevista la zona riservata alla comunità religiosa; essa comprende tre stanze da letto (due per le religiose stabili e una per ospitalità temporanea di altre religiose) due bagni comuni, una sala cucina-pranzo, un piccolo soggiorno e una piccola cappella.

Si rileva che nel territorio di riferimento (Distretto Sociale B) non vi sono, oltre a quelle menzionate, altre strutture di accoglienza per uomini e donne temporaneamente senza alloggio.

Sono diversi e diversificati i servizi di accoglienza promossi dall'ufficio Caritas della Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino nel corso del 2016. L'impegno ad accogliere la persona in grave stato di indigenza è un ambito di intervento tra i più considerevoli nel novero delle attività diocesane.

Segue la descrizione puntuale dei vari servizi di accoglienza: il Centro di pronta accoglienza uomini a Castelmassimo di Veroli, i servizi di ospitalità alberghiera, il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati e l'accoglienza delle donne vittime di violenza.

- **Centro di pronta accoglienza uomini**

Il servizio di pronta accoglienza, attivo dal 2005, è una preziosa opera segno è destinata ad accogliere persone senza dimora o in condizione di grave disagio alloggiativo.

Le nazionalità più rappresentative del servizio sono quella somala, nigeriana, italiana e marocchina.

Tab. 17 – Persone ospitate nel Centro di accoglienza di Castelmassimo per nazionalità – Anno 2016

Nazionalità	N° accoglienze
Somalia	30
Nigeria	30
Italia	7
Marocco	6
Guinea Bissau	1
Altre	20
Totale	94

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Gli ospiti accolti hanno un'età relativamente contenuta, l'87% non supera i 30 anni di età.

Tab. 18 – Persone ospitate nel Centro di accoglienza di Castelmassimo per classe di età – Anno 2016

Classi di età	N° accoglienze
Da 18 a 30 anni	87
Da 31 a 55 anni	7
Da 56 a 70 anni	-
Totale	94

La condizione di grave disagio delle persone accolte viene sottolineata nella tabella che segue: per 33 ospiti la durata dell'accoglienza è stata superiore ai 10 mesi. In 61 casi su 94, si tratta di un servizio emergenziale che si esaurisce nell'arco di 6 mesi.

Tab. 19 – Persone ospitate nel Centro di accoglienza di Castelmassimo per durata della permanenza – Anno 2016

Durata accoglienza	N° accoglienze
--------------------	----------------

Da 1 a 3 mesi	10
Da 4 a 6 mesi	7
Da 7 a 9 mesi	-
Da 10 a 12 mesi	11
Totale	28

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

- Ospitalità alberghiera

Nel corso del 2016 si sono rivolti ai Centri di ascolto alcuni casi particolarmente problematici, che hanno chiesto un alloggio temporaneo a causa di vissuti gravi ed emergenziali. I servizi diocesani sono stati in grado di far fronte a queste istanze attivando alcuni albergatori locali i quali hanno permesso, ad un prezzo calmierato, l'accoglienza temporanea delle stesse. Sono stati accolti in questa modalità soprattutto donne di nazionalità italiana.

Tab. 20 – Persone accolte nel servizio di ospitalità alberghiera per nazionalità e genere – Anno 2016

Nazionalità	Donne	Uomini	Totale
Italia	10	1	11
Eritrea	1	-	1
Marocco	2	2	4
Nigeria	1	-	1
Pakistan	1	-	1
Romania	3	-	3
Totale	18	3	21

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

- **Accoglienza richiedenti asilo e rifugiati**

A partire dal 2011, i servizi di accoglienza della Diocesi insieme alla cooperativa sociale Diaconia Onlus, ente gestore di alcuni servizi socio-sanitari della Diocesi, hanno dato avvio all'accoglienza delle persone richiedenti asili o titolari di protezione internazionale. I destinatari di queste misure di accoglienza sono i cosiddetti migranti forzati, ovvero quanti fuggono dal proprio paese, abbandonando tutto alla ricerca di un futuro possibile. Si fugge dal proprio paese di origine, in particolare, perché è un terreno di guerra, perché si è personalmente perseguitati, per cercare cure sanitarie, a causa di disastri ambientali o, in definitiva, perché non si riesce più a provvedere al proprio sostentamento o quello della propria famiglia.

Il modello di accoglienza messo in piedi dalla Caritas Diocesana insieme alla cooperativa sociale Diaconia Onlus è impostato sul concetto di accoglienza diffusa: i circa 150 richiedenti asilo accolti dalla cooperativa Diaconia nel 2016 hanno trovato alloggio in 10 comuni della Diocesi (Comuni di Ferentino, capofila del progetto SPRAR, Arnara, Castro dei Volsci, Ceccano, Frosinone, Strangolagalli e Veroli), per un totale di 14 appartamenti di varie dimensioni. L'obiettivo è chiaramente quello di andare nella direzione opposta ai grandi centri collettivi, privilegiando l'utilizzo di appartamenti di piccole e medie dimensioni diffusi su tutto il territorio diocesano.

Dal 2011 ad oggi il servizio è cresciuto nel numero di persone accolte e soprattutto nella qualità del servizio offerto. Già a partire dal 2014 la Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e la cooperativa sociale Diaconia Onlus hanno accolto i RARU su istanza della Prefettura di Frosinone o nell'ambito del progetto SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) aderendo, in quest'ultimo caso, ad una rete che vede la partecipazione di diverse pubbliche amministrazioni del territorio.

Nel 2016 hanno trovato accoglienza complessivamente 150 persone, di cui 6 nuclei familiari di madri sole con figli. I beneficiari accolti, nella quasi totalità dei casi, hanno un'età che non supera i 30 anni; la provenienza continentale prevalente è quella africana e le nazionalità sono soprattutto maliana (25,4%), nigeriana (17,4%) e gambiana (16,7%).

- **L'ascolto e l'accoglienza delle donne vittime di violenza**

Il servizio di accoglienza dedicato alle donne maltrattate, attivo dal 2008, è un'opera-segno di enorme rilevanza sociale. È un servizio che accompagna le donne da un punto di vista psicologico, legale, sanitario, che le accoglie in residenze protette e segrete e le aiuta a denunciare i loro vessatori.

Il servizio si compone di un centro di ascolto e di un centro di accoglienza per la tutela i casi più gravi, nei quali si teme per l'integrità fisica della donna. Durante i colloqui sono emersi nella totalità dei casi storie di violenza e di grave conflittualità.

Il servizio di ascolto dedicato alle donne vittime di violenza, nel corso del 2016, ha incontrato 31 persone, 15 delle quali di nazionalità italiana. Le proiezioni statistiche mostrano una prevalenza di donne italiane, di età media, sposate e con figli minori conviventi (in media 1,2 figli).

In particolare, l'età delle donne è generalmente compresa tra 31 e 55 anni, in valore assoluto 18 donne, di cui 15 italiane. Partecipano alla statistica, con 12 casi, anche le giovani di età inferiore ai 30 anni.

Tab. 21 – Persone che si sono rivolte al Centro di ascolto per donne vittime di violenza per classi di età – Anno 2016

Classi di età	N° ascolti
Da 18 a 30 anni	12

Da 31 a 55 anni	18
Oltre 56 anni	1
Totale	31

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Le persone che si sono rivolte a questo servizio si dividono tra quelle che vivono una condizione di coppia, sposate o conviventi, e quelle che non vivono una stabile relazione in ragione di una separazione o perché nubili.

Tab. 22 – Persone che si sono rivolte al Centro di ascolto per donne vittime di violenza per stato civile – Anno 2016

Stato civile	N° ascolti
Sposata	16
Nubile	5
Separata	7
Convivente	3
Totale	31

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Nel 2016 sono state ospitate nel centro di accoglienza 22 donne vittime di violenza, 15 delle quali di nazionalità italiana. A tutte le donne sono stati offerti

Tab. 23– Persone che si sono rivolte al Centro di accoglienza per donne vittime di violenza per nazionalità – Anno 2016

Nazionalità	N° accoglienze
Italiana	15
Romena	4
Egiziana	3
Totale	22

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

DESTINATARI E BENEFICIARI

Dall'analisi riportata si evince che il progetto considera DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO quei soggetti che sul territorio del distretto sociale B avranno, durante il periodo individuato dal progetto, problematiche legate alla povertà. Dai dati in possesso della Caritas si stima inoltre che i BENEFICIARI, costituiti dagli utenti dei centri di ascolto e di accoglienza della Caritas, visto il grave periodo di crisi economica in corso.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il presente progetto si prefigge come obiettivo generale quello di **Contrastare, sul territorio del distretto sociale B di Frosinone, il fenomeno della povertà, dell'emarginazione e dell'esclusione sociale.**

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio adulto</i>		
SITUAZIONE DI PARTENZA (indicatori di bisogno)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (risposte alla domanda sociale)	
Nell'anno 2016 sono stati intercettati attraverso i centri di ascolto nuclei familiari per un numero complessivo di 2.359 persone. Il <u>problema</u> consiste nel fatto che, per il 30% dei casi non si è riusciti a garantire una risposta sufficiente ai bisogni delle persone.	Obiettivo Specifico 1 (OS1) Ridurre nei centri di ascolto la percentuale di richieste non accolte dal 30% al 15%	INDICATORI: Percentuale di richieste non accolte rispetto al totale delle richieste presentate
Nell'anno 2016 sono state accolte 125 persone in difficoltà di cui 94 uomini a Castelmassimo e 31 donne a Ferentino. Si rileva inoltre che sempre nel 2016 sul totale delle persone ospitate in 33 casi sono stati superati i tempi di permanenza massima prevista (90gg) da parte degli ospiti nelle strutture. Il 55% delle richieste non ha trovato risposta per assenza di posto nelle strutture. Il <u>problema</u> dunque consiste nel fatto che, pur essendo le strutture destinate ad un'ospitalità temporanea per un massimo di 90 giorni non si è riusciti a garantire un accompagnamento adeguato e volto alla definizione delle condizioni per l'autonomia degli ospiti nei tempi prestabiliti. Ciò, di fatto, ha allungato i tempi di permanenza degli ospiti oltre i tempi previsti limitando la possibilità di rendere disponibili frequentemente i posti letto e quindi di rispondere a tutte le richieste.	Obiettivo Specifico 2 (OS2) Ridurre le richieste di ospitalità non accolte dal 55% al 25%	INDICATORI: Percentuale di richieste di ospitalità non accolte rispetto al totale delle richieste di ospitalità presentate Percentuale di ospitalità che superano il limite di permanenza massima consentito presso i Centri di accoglienza della Caritas rispetto al totale delle ospitalità effettuate
Nell'anno 2016 sono stati intercettati attraverso i centri di ascolto 973 nuclei familiari per un numero complessivo di 2359 persone. Il problema consiste nel fatto che, per il 30% dei casi non si è riusciti a garantire una risposta sufficiente ai bisogni delle persone. Nell'anno 2016 sono state accolte 125 persone in difficoltà su un totale di 205 richieste di aiuto. Si rileva inoltre che sempre nel 2016 sul totale delle persone ospitate in 85 casi sono stati superati i tempi di permanenza massima prevista (90gg) da parte degli ospiti nelle strutture. Il 55% delle richieste non ha trovato risposta per assenza di posto nelle strutture. Il problema dunque consiste nel fatto che, pur essendo le strutture destinate ad un'ospitalità temporanea per un massimo di 90 giorni, non si è riusciti a garantire un accompagnamento adeguato e volto alla definizione delle condizioni per l'autonomia degli ospiti nei tempi prestabiliti. Ciò, di fatto, ha allungato i tempi di permanenza degli ospiti oltre i tempi previsti limitando la possibilità di rendere disponibili frequentemente i posti letto e quindi di rispondere a tutte le richieste.	Obiettivo specifico 3 (OS3) Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sui problemi inerenti l'accoglienza di persone in difficoltà	Percentuale di istituzioni e cittadini che conoscono il fenomeno dell'accoglienza

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO		
LE ATTIVITA' INDICATE E DESCRITTE VENGONO REALIZZATE NELLE SEDI		
SEDE 1 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI VIA MADRID FROSINONE cod. helios 6745	SEDE 2 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO VIA ANGELONI FROSINONE cod. helios 6744	
SEDE 3 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CEPRANO cod. helios 7033	SEDE 4 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CECCANO VIA PIETRALISCIA FROSINONE cod. helios 14916	
SEDE 5 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO VIA CONSOLARE FROSINONE cod. helios 7034	SEDE 6 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINI/ CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA DONNE FERENTINO cod helios 7035	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 (OS1) Ridurre dal 30% al 15% la percentuale di <i>richieste non accolte</i> nei centri di ascolto		
Azione Generale	Attività	Descrizione attività
AG1_Monitoraggio	A1_Predisposizione Scheda Personale Utente	La scheda personale viene compilata subito dopo il primo colloquio con l'utente ad essa si allega copia del documento di identità. Qui vengono registrate ed annotate informazioni anagrafiche utili sia al monitoraggio che alla compilazione del Piano Personalizzato di Assistenza. La Scheda Personale Utente è l'elemento cardine del monitoraggio connesso alle persone incontrate nei Centri di ascolto in quanto qui viene annotata la data di primo colloquio e di tutte le fasi di accompagnamento della persona nel percorso di liberazione dal proprio bisogno. La cura, l'aggiornamento del registro anche attraverso delle note è elemento di fondamentale importanza.
AG2_Accoglienza	A2_Primo colloquio	Il Primo colloquio rappresenta il momento in cui si accoglie la

ed Ascolto		persona, la si ascolta per la prima volta e si raccolgono le informazioni utili alla programmazione di interventi personalizzati.
	A3 _Colloqui valutativi	Sono colloqui condotti periodicamente utili a conoscere meglio la persona e a valutare quali passi si stanno compiendo in direzione della risoluzione delle problematiche relazionali e socio-economiche della persona.
AG3 _Interventi mirati di contrasto al disagio	A4 Supporto nella ricerca dei servizi	Supporto concreto attraverso l'utilizzo sia della rete ecclesiale reale (le parrocchie) che quella civile per orientare la persona verso i servizi presenti sul territorio.
	A5 _Interventi mirati di supporto e accompagnamento	Si tratta di interventi concreti volti al superamento delle difficoltà di base che ostacolano l'inizio di un percorso di emancipazione dal proprio bisogno (ad es.: problemi con i documenti, problemi di salute, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio, mediazione con la famiglia, facilitazione di relazioni positive, etc)

OBIETTIVO SPECIFICO 2 (OS2)

Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di *richieste di ospitalità non accolte*

Azione Generale	Attività	Descrizione attività
AG1 _Monitoraggio	A1 _Predisposizione <i>Registro ospiti</i>	Il registro degli ospiti è l'elemento cardine del monitoraggio connesso alle ospitalità realizzate in quanto ivi viene annotata la data di primo colloquio e di tutte le fasi di accompagnamento della persona nel percorso di liberazione dal proprio bisogno. La cura, l'aggiornamento del registro, anche attraverso delle note, è elemento di fondamentale importanza
	A2 _Predisposizione <i>Scheda ospite</i>	La scheda ospite viene compilata subito dopo il primo colloquio con l'ospite. Si allega copia del documento di identità dell'ospite stesso. Qui vengono annotate informazioni anagrafiche utili sia al monitoraggio che alla compilazione del Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale
AG2 _Ospitalità e Assistenza	A3 _Colloquio di ingresso	Il colloquio di ingresso rappresenta il momento in cui si accoglie la persona, la si ascolta e se necessita di un servizio di ospitalità temporanea, viene accompagnata e introdotto presso uno dei centri di accoglienza (sedi 1,2,3). In tal caso si mostra la struttura, si fa conoscere l'organizzazione interna, si presentano gli altri ospiti, e quali sono le regole da rispettare
	A4 _Compilazione e aggiornamento <i>Scheda ospite</i>	La scheda ospite viene compilata subito dopo il primo colloquio con l'ospite. Si allega copia del documento di identità dell'ospite. Qui vengono annotate informazioni anagrafiche utili sia al monitoraggio che alla compilazione del Piano Personalizzato di Riabilitazione
	A5 _Predisposizione e aggiornamento <i>Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale</i>	Il PPRS è un modello che viene compilato dopo 10/15 giorni dal primo colloquio. Consiste in una relazione osservativa realizzata per aree (cognitiva, corporea, relazionale, dell'autonomia, etc). Questo rappresenta lo strumento fondamentale per una successiva valutazione degli obiettivi di percorso da proporre alla persona assistita. Questo modello va accuratamente riempito secondo le indicazioni dei responsabili, va aggiornato e riposto nella cartella personale di ogni ospite.
	A6 _Colloqui valutativi	Sono colloqui condotti settimanalmente, anche informalmente, utili a conoscere meglio la persona e a valutare quali passi si stanno compiendo in direzione della risoluzione delle problematiche socio-economiche della persona

	A7 Interventi mirati di supporto e accompagnamento	Si tratta di interventi concreti volti al superamento delle difficoltà di base che ostacolano l'inizio di un percorso di emancipazione dal proprio bisogno (ad es.: problemi con i documenti, problemi di salute, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio, mediazione con la famiglia, facilitazione di relazioni positive, etc)
AG3 _Autonomia	A8 Supporto nella ricerca di occasioni formative	Supporto concreto attraverso l'utilizzo sia della rete ecclesiale reale (le parrocchie) che quella di internet per ricercare occasioni formative utili all'acquisizione di competenze specifiche immediatamente spendibili nel mercato del lavoro
	A9 Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	Si tratta di operazioni volte a facilitare, a favorire le condizioni da parte dell'utente di ricerca e di inizio di attività formativa e/o lavorativa (ad es.: dare la possibilità all'utente di usufruire del telefono e del collegamento ad internet; provvedere alle spese di trasporto pubblico per il periodo di ricerca e avvio lavoro, aiutare ad organizzarsi con mezzi pubblici etc)
	A10 Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	Si tratta di ottimizzare i processi di acquisizione di informazioni, tramite la rete delle parrocchie e l'ausilio di internet, relative alla disponibilità di alloggi in affitto a basso costo
	A11 Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	Si tratta di operazioni volte a facilitare, a favorire e a sostenere la fase di inizio autonomia alloggiativa (ad es.: provvedere a reperire accessori di allestimento alloggio, dare un contributo per far fronte alle spese iniziali etc)

Azione Generale	Attività	Descrizione attività
OB4_AG1 Coinvolgimento del territorio	A1 <i>Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio</i> A2 <i>Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio</i> A3 <i>Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi</i>	Si elaboreranno i dati di un dato periodo, si esegue una prima lettura dei dati e una stesura di un dossier. A sostegno della stesura del dossier si collaborerà con l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, per leggere ed interpretare i dati estrapolati. L'Università contribuirà nel seguente modo: - Predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle informazioni per la mappatura ed il monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio; - Contributo nell'elaborazione statistica dei dati registrati nel servizio; - Collaborazione nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca/sperimentazione di nuove risposte. Per quanto riguarda le povertà si cerca di analizzare se le richieste fatte hanno avuto gli interventi adeguati e si cerca di capirne il motivo, si inizia a preparare qualche grafico che permette di visualizzare le povertà emergenti sul territorio, si tenta di avere una collaborazione con altri enti (comune, associazioni, enti ecclesiali) per valutare se anche presso loro sono emerse le stesse povertà, gli stessi bisogni, le stesse difficoltà. Per quanto riguarda le risorse dopo aver fatto una ricognizione del territorio e aver steso una mappatura dello stesso si cerca di far emergere tutte quelle risorse presenti sul territorio che si occupano del disagio adulto: sportelli di servizi di enti pubblici e non, associazioni di volontariato, gruppi religiosi e parrocchie. Quando il dossier viene pubblicato si organizza una presentazione ufficiale invitando tutti gli "attori" dello stesso, in seguito viene distribuito alle istituzioni, agli Enti, alle associazioni, alle parrocchie, ai volontari, agli operatori del terzo settore e agli studenti dell'Università, soprattutto come strumento di lettura del territorio e di presa coscienza delle

problematiche e delle povertà del luogo dove si vive e si opera.

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ'	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Obiettivo specifico 1: Ridurre dal 30% al 15% la percentuale di richieste non accolte nei centri di ascolto												
AG1_Monitoraggio												
A1_Predisposizione Scheda personale utente	X											
AG2_Accoglienza e ascolto												
A2_Primo colloquio		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A3_Colloqui valutativi			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
AG3_Interventi mirati di contrasto al disagio												
A4_Supporto nella ricerca di servizi			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A5_Interventi mirati di supporto e accompagnamento			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico 2: Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di richieste di ospitalità non accolte												
AG1_Monitoraggio												
A1_Predisposizione Registro ospiti	X											
A2_Predisposizione Scheda ospite		X										
AG2_Ospitalità e Assistenza												
A3_Colloquio di ingresso		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A4_Compilazione e aggiornamento Scheda ospite		X				X			X			
A5_Predisposizione e aggiornamento PPRS		X				X			X			
A6_Colloqui valutativi		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A7_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
AG3_Autonomia												
A8_Supporto nella ricerca di occasioni formative			X	X			X	X				X
A9_Supporto nella ricerca di opportunità di lavoro			X	X			X	X				X
A10_Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo				X			X			X		X
A11_Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggi				X			X			X		X
OS3 Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza												
AG1_Coinvolgimento delle famiglie di	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

origine																			
A1_ Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio			X	X		X		X		X		X		X		X		X	X
A2_ Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio																		X	X
A3_ Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi																		X	X

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO		
LE ATTIVITA' INDICATE E DESCRITTE VENGONO REALIZZATE NELLE SEDI		
SEDE1 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI VIA MADRID FROSINONE cod. helios 6745		SEDE 2 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO VIA ANGELONI FROSINONE cod. helios 6744
SEDE 3 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CEPRANO cod. helios 7033		SEDE 4 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CECCANO VIA PIETRALISCIA FROSINONE cod. helios 14916
SEDE 5 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO VIA CONSOLARE FROSINONE cod. helios 7034		SEDE 6 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINI/ CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA DONNE FERENTINO cod helios 7035
OBIETTIVO SPECIFICO (OS1) Ridurre dal 30% al 15% la percentuale di <i>richieste non accolte</i> nei centri di ascolto		
Azione Generale	Attività	RISORSE UMANE
AG1_Monitoraggio	A1_ Predisposizione Scheda Personale Utente	ASSISTENTE SOCIALE- PSICOLOGO
AG2_Accoglienza ed Ascolto	A2_ Primo colloquio	ASSISTENTE SOCIALE- PSICOLOGO
	A3_Colloqui valutativi	EDUCATORE
AG3_Interventi mirati di contrasto al disagio	A4 Supporto nella ricerca dei servizi	ASSISTENTE SOCIALE AVVOCATO
	A5__Interventi mirati di supporto e accompagnamento	AVVOCATO PSICOLOGO

OBIETTIVO SPECIFICO 2 (OS2) Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di richieste di ospitalità non accolte		
Azione Generale	Attività	RISORSE UMANE
AG1_Monitoraggio	A1_Predisposizione Registro ospiti	PEDAGOGISTA
	A2_Predisposizione Scheda ospite	PEDAGOGISTA
AG2_Ospitalità e Assistenza	A3_Colloquio di ingresso	ASSISTENTE SOCIALE
	A4_Compilazione e aggiornamento Scheda ospite	EDUCATORE
	A5_Predisposizione e aggiornamento Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale	PEDAGOGISTA ASSISTENTE SOCIALE EDUCATORE PSICOLOGO
	A6_Colloqui valutativi	PSICOLOGO EDUCATORE
	A7_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	ASSISTENTE SOCIALE EDUCATORE PSICOLOGO
AG3_Autonomia	A8_Supporto nella ricerca di occasioni formative	ANIMATORE AVVOCATO
	A9_Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	ANIMATORE AVVOCATO PSICOLOGO
	A10_Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	ANIMATORE ANIMATORE
	A11_Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	PSICOLOGO EDUCATORE ANIMATORE

OBIETTIVO SPECIFICO 3 (OS3) Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza		
	Attività	RISORSE UMANE
AG1 Coinvolgimento del territorio	A1_Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio	RESPONSABILE OSSERVATORIO DELLE POVERTA' E DELLE RISORSE
	A2_Elaborazione statistica e diffusione	STATISTICO

	dei dati registrati nelle sedi di servizio	
	A3_Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni	STATISTICO

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

PREMESSA:

I giovani in servizio civile saranno posti a integrazione del personale sia dipendente che volontario operante nelle sedi al fine di dare un valore aggiunto ai servizi proposti sulla base di quella che è la dimensione dei servizi che il progetto si propone di implementare (vedi obiettivi specifici)

I centri di accoglienza (sedi di progetto) funzionano in maniera continuativa durante tutto l'anno, pertanto l'orario di servizio dei giovani sarà concordato con i responsabili mensilmente.

ATTIVITA' RIFERITE AL SEGUENTE OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 Ridurre dal 30% al 15% la percentuale di <i>richieste non accolte</i> nei centri di ascolto	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL RUOLO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
A1_ Predisposizione Scheda Personale Utente	Supporto agli operatori professionali e volontari nella redazione della scheda personale
A2_ Primo colloquio	Supporto agli operatori professionali e volontari nell'accoglienza della persona da ascoltare
A3_ Colloqui valutativi	Supporto agli operatori professionali e volontari nei colloqui settimanali
A4 Supporto nella ricerca dei servizi	Supporto agli operatori professionali e volontari nella ricerca dei servizi, consultazione delle carte dei servizi territoriali.
A5_ Interventi mirati di supporto e accompagnamento	Supporto agli operatori professionali e volontari negli interventi concreti (pagamento utenze, accompagnamento ai servizi)

ATTIVITA' RIFERITE AL SEGUENTE OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di <i>richieste di ospitalità non accolte</i>	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL RUOLO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
A1_ Predisposizione Registro ospiti	Supporto della redazione del registro, nella cura, nella tempestività e nella correttezza delle annotazioni
	Supporto della redazione dello schema, nella cura,

A2_Predisposizione Scheda ospite	nella tempestività e nella correttezza delle annotazioni
A3_Colloquio di ingresso	
A4_Compilazione e aggiornamento Scheda ospite	Supporto nell'attività di compilazione e aggiornamento su indicazione del personale addetto e soprattutto nella tenuta in ordine delle schede in archivio
A5_Predisposizione e aggiornamento PPRS	Supporto nelle operazioni di archiviazione del documento PPRS
A6_Colloqui valutativi	
A7_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	I giovani del SC affiancano e collaborano con il personale addetto in tutti quelli che sono gli interventi mirati di supporto in favore degli ospiti e di accompagnamento stabiliti dall'equipe: -accompagnamento utenti con mezzo dell'ente presso servizi pubblici del territorio -acquisto con risorse dell'ente di beni utili agli utenti per conseguire percorsi di autonomia -Approvvigionamento con mezzi dell'ente di donazioni varie da mettere a disposizione degli utenti -Indicazioni volte all'acquisizione da parte degli ospiti di capacità connesse alla gestione domestica
A8_Supporto nella ricerca di occasioni formative	Affiancamento nella ricerca tramite l'utilizzo di internet, acquisto e consultazione di riviste e giornali locali
A9_Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	Supporto nelle attività di accompagnamento iniziale mettendo a disposizione telefono, internet riviste e giornali di settore per facilitare l'utente nella fase di ricerca di lavoro e per acquisire informazioni sul trasporto pubblico. Aiutare con il personale addetto nell'assistere inizialmente eventuali figli minori di utenti in fase di start-up lavorativo
A10_Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	Affiancamento nella ricerca tramite l'utilizzo di internet, acquisto e consultazione di riviste e giornali locali
A11_Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	Supporto concreto nella fase di trasferimento

OS3 Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza	
AG1_ Coinvolgimento del territorio	
<i>A1_A1_Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio</i>	I giovani partecipano alle riunioni con l'equipe di progetto. A seguito di almeno 5 riunioni stilano la mappa delle risorse mediante la compilazione di una griglia elaborata dall'Università di Cassino. Mensilmente riferiscono all'equipe sul monitoraggio delle risorse individuate e di eventuali risorse e

	povertà rilevate per la prima volta.
<i>A2_ Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio</i>	I giovani del servizio civile provvedono alla diffusione dei dati statistici rilevati mediante la realizzazione di brochure
<i>A3_ Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi</i>	I giovani in servizio civile partecipano agli incontri tra equipe e Università di Cassino volti alla progettazione e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

6

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

monte ore annuo complessivo: 1400
numero minimo di ore settimanali: 12

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino/Centro di ascolto Frosinone Cavoni	Frosinone	Viale Madrid	6745	1	Troiano Pasquale			Conti Pietro Angelo		
1	Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino/Centro di ascolto Frosinone Cavoni	Frosinone	Viale Madrid	6745	1 FAMI	Troiano Pasquale			Conti Pietro Angelo		
2	Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino/Centro di ascolto Frosinone	Frosinone	Via Angeloni	6744	1	Spaziani Maria Rosaria			Conti Pietro Angelo		

	Centro Storico										
3	Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino/Cent ro di ascolto Ceprano	Ceprano	Piazza della Libertà	7033	1	Federico Wanda			Conti Pietro Angelo		
4	Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino/Cent ro di ascolto Ceccano	Ceccano	Via Pietraliscia	14916	1	Casalese Daniele			Conti Pietro Angelo		
4	Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino/Cent ro di ascolto Ceccano	Ceccano	Via Pietraliscia	14916	1 FAMI	Casalese Daniele			Conti Pietro Angelo		
6	Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino/Cent ro di ascolto Ferentino	Ferentino	Via Consolare	7034	1	Franchi Isabella			Conti Pietro Angelo		
7	Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino/Cent	Ferentino	Via Consolare	7035	1	Ruggeri Maria Rosaria			Conti Pietro Angelo		

	ro di pronta accoglienza donne Ferentino										
--	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:15

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 40

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in

servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001

Nella sede Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino/Centro di pronta accoglienza Ferentino codice 7035 si richiede necessariamente, a causa del tipo di servizio, che i candidati siano di sesso femminile e abbiano uno dei seguenti titoli di studio: scienze dell'educazione/formazione, Pedagogia o diploma tecnico dei servizi sociali, dirigente di comunità, attestato di operatore socio-sanitario o attestato di assistente familiare.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

PROFIT:

Mondo Mobili P.IVA 02452960608

Mondo Mobili fornisce al progetto supporto e accompagnamento degli ospiti dei centri di accoglienza Caritas che si avviano verso la fase di autonomia alloggiativa: donazione di mobili ed elementi di arredo essenziali per un'abitazione- **punto 8.1 OS2 – AG 3_AUTONOMIA: A11**

NON PROFIT:

Parrocchia S. Antonio Abate in Ferentino cod.fisc. 94000060601

La Parrocchia S. Antonio mette a disposizione del progetto: **1 PEDAGOGISTA VOLONTARIO: PUNTO 8.1 OS2 – AG_1 MONITORAGGIO A1-A2;**
1 AVVOCATO VOLONTARIO: PUNTO 8.1 OS2 –AG3_ AUTONOMIA - A8

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e

- procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale a livello diocesano sarà localizzata presso la sede della Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, via Volsci, 105- 03100 – Frosinone.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “Linee guida per la formazione generale dei volontari”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”*, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà localizzata presso la sede della Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, via Monti Lepini, 73 - 03100 - Frosinone (alcuni incontri verranno anche svolti presso realtà significative del territorio).

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Eugenio Biordi

Maria Rosaria Ruggeri

Andrea Orefice

Marco Toti

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento in particolare:

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione mensile: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) Contenuti della formazione:

RISCHI INERENTI IL SERVIZIO		
ATTIVITA'	MODULI E CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
	Rischi generici: - Normative antincendio; - Primo soccorso; - Modalità di evacuazione e vie di	Eugenio Biordi nato a Sora FR il 19/09/1980 BRDGNE80P19I838R Laureato in Scienze Politiche - indirizzo Economico-Politico,

Tutte le attività	fuga; - Norme di comportamento.	master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche, Presidente dell'Associazione Volontaria di Protezione Civile "CIVILMONTE" operante sul territorio della Provincia di Frosinone. Ha esperienza pluriennale nell'ambito della protezione civile e nell'ambito della formazione sulla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro. Marco Toti nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso il Ministero della giustizia, responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.
	Rischi specifici: - conoscenza dei luoghi in cui sarà inserito il giovane con spiegazione di apposite procedure di funzionamento dei servizi - rischi specifici legati al rapporto con i bambini: valutazione del soggetto con cui ci si rapporta in modo tale da poter prevenire eventuali momenti di difficoltà.	Eugenio Biordi nato a Sora FR il 19/09/1980 BRDGNE80P19I838R Laureato in Scienze Politiche - indirizzo Economico-Politico, master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche, Presidente dell'Associazione Volontaria di Protezione Civile "CIVILMONTE" operante sul territorio della Provincia di Frosinone. Ha esperienza pluriennale nell'ambito della protezione civile e nell'ambito della formazione sulla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro. Marco Toti nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso il Ministero della giustizia, responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.

OS1 Ridurre dal 30% al 15% la percentuale nei centri di ascolto di <i>richieste non accolte</i>		
ATTIVITA'	MODULO-CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
A1_ Predisposizione Scheda Personale Utente	Introduzione: il centro di ascolto come porta aperta all'accoglienza. Ascoltare, osservare e discernere, i tre elementi di un centro di ascolto. MODULO 1 -La Scheda Personale Utente: guida alla compilazione - La tutela della privacy: la legge .676/96 e d.lgs. 196/2003	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> <u>Dott. Fabio Piccoli</u> laureato in giurisprudenza, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente legale, come coordinatore dei centri di ascolto, come responsabile dell'Ufficio Immigrazione
A2_ Primo colloquio	MODULO 2 -La gestione della relazione di aiuto -L'ascolto attivo	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> nata a Ceccano il 24/04/78 c.f. RGGMRS78D64C413D è laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A3_ Colloqui valutativi	MODULO 3 -Il counselling sociale -La realizzazione e la gestione di un progetto di aiuto personalizzato	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> nata a Ceccano il 24/04/78 c.f. RGGMRS78D64C413D è laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A4_ Supporto nella ricerca dei servizi	MODULO 4 -Il discernimento dei servizi presenti sul territorio	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> nata a Ceccano il 24/04/78 c.f. RGGMRS78D64C413D è laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A5_ Interventi mirati di supporto e accompagnamento	MODULO 5 -La scelta dell'intervento -La personalizzazione dell'intervento	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> nata a Ceccano il 24/04/78 c.f. RGGMRS78D64C413D è laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella

	-La fase pratica dell'intervento	Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
--	----------------------------------	--

OS2		
Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di <i>richieste di ospitalità non accolte</i>		
ATTIVITA'	MODULO-CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
A1_ Predisposizione Registro ospiti	MODULO 6 -Il registro ospiti: guida alla compilazione. -La cura del registro ospiti -Le responsabilità degli addetti al registro ospiti	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A2_ Predisposizione Scheda ospite	MODULO 7 -La scheda ospite: presentazione dello strumento -La scheda ospite: guida alla compilazione -La scheda ospite: guida alla lettura e comprensione - La legge sulla privacy e sulla conservazione dei dati sensibili: l.676/96 e d.lgs 196/2003 -Il responsabile dei dati sensibili	<u>Dott. Fabio Piccoli</u> laureto in giurisprudenza, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente legale, come coordinatore dei centri di ascolto, come responsabile dell'Ufficio Immigrazione <u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> nata a Ceccano il 24/04/78 c.f. RGGMRS78D64C413D è laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A3_ Colloquio di ingresso	MODULO 8 -Lo stile di ascolto della Caritas -La relazione di aiuto -L'ascolto attivo -Elementi di psicologia generale	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> nata a Ceccano il 24/04/78 c.f. RGGMRS78D64C413D è laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori

		dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A4 _Compilazione e aggiornamento <i>Scheda ospite</i>	MODULO 9 -L'aggiornamento della scheda: significato e rilevanza di tale prassi	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> nata a Ceccano il 24/04/78 c.f. RGGMRS78D64C413D è laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A5 _Predisposizione e aggiornamento <i>Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale</i>	MODULO 10 -La relazione di aiuto: approfondimenti e laboratori pratici	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> nata a Ceccano il 24/04/78 c.f. RGGMRS78D64C413D è laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A6 _Colloqui valutativi	MODULO 11 -Lo stile del colloquio -Approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> nata a Ceccano il 24/04/78 c.f. RGGMRS78D64C413D è laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A7 _Interventi mirati di supporto e accompagnamento	MODULO 12 -Presentazione della mappa dei servizi presenti sul territorio -Legislazione sociale -Normativa sull'immigrazione -Educazione degli adulti -Pedagogia educativa -Psicologia della relazione d'aiuto -Psicologia della relazione educativa	<u>Dott. Fabio Piccoli</u> laureato in giurisprudenza, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente legale, come coordinatore dei centri di ascolto, come responsabile dell'Ufficio Immigrazione <u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A8 _Supporto nella ricerca di occasioni formative	MODULO 13 -La ricerca di occasioni formative: presentazione di siti utili da consultare, della rete ecclesiale, della rete civile.	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di

		accoglienza della Caritas diocesana
A9 _Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	MODULO 14 -Presentazione dei servizi pubblici presenti sul territorio -Come sostenere psicologicamente le che si avviano ad una nuova fase della vita	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A10 _Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	MODULO 15 -Presentazione dell'agenzia della casa della Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino -Presentazione delle agenzie presenti nel territorio di Frosinone	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A11 _Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	MODULO 16 -Il supporto nel processo di autonomia	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana

OS3 Aumentare del 15% il coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza		
AG1 Coinvolgimento del territorio	MODULO 17 La realizzazione della mappa delle risorse e delle povertà. Metodologia di lavoro. MODULO 18 Il programma OSPO WEB DI Caritas Italiana per monitorare e mappare le risorse e le povertà nel territorio diocesano MODULO 19 L'elaborazione dei dati statistici, le fonti e i metodi di realizzazione e sintesi dei dati. MODULO 20 L'analisi dei bisogni e le risposte da dare ad essi	<u>Marco Toti nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z</u> <u>Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso il Ministero della giustizia, responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.</u>

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.